



Semprini-Cesari & Nini
Dottori Commercialisti Associati

AI SIGG.RI CLIENTI

LORO SEDI

Circolare n. 02/P/2020

Rimini, li 8 marzo 2020

OGGETTO Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2020 - disposizioni per arginare la diffusione del Covid-19: dagli spostamenti al lavoro, cosa si può fare e cosa no in Lombardia e nelle 14 province, tra cui Rimini, divenute zona arancione

Il [Decreto del Presidente Del Consiglio Dei Ministri 8 marzo 2020](#) (Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, pubblicato sulla G.U. Serie Generale n.59 del 08-03-2020), in vigore da domenica 8 marzo 2020, introduce, fino al 3 aprile, misure per contrastare e contenere il diffondersi del Coronavirus nella Regione Lombardia e in 14 province mediante l'istituzione di una cosiddetta "zona arancione" (non "rossa"), visto che non c'è un divieto assoluto di entrata e di uscita come c'era nelle zone rosse, anche se contiene specifiche disposizioni sulla mobilità.

L'atto, che deriva dalle indicazioni del Comitato tecnico scientifico è stato adottato d'intesa con i ministri competenti e sentite le Regioni, elimina le precedenti zone rosse, e cioè i Comuni focolaio dell'epidemia della Lombardia e del Veneto, e suddivide il Paese sostanzialmente in due aree.

La prima (c.d. "zona arancione"), per la quale sono previste misure più restrittive a causa della maggiore diffusione del virus, comprende la Lombardia e le province emiliano-romagnole di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Rimini, oltre a quelle di Pesaro e Urbino nelle Marche, Alessandria, Asti, Novara, Verbanco-Cusio-Ossola, Vercelli in Piemonte e Padova, Treviso, Venezia in Veneto.

Altre misure di contenimento del contagio valgono invece su tutto il territorio nazionale, e quindi sulle altre province dell'Emilia-Romagna: Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena.

Le misure contenute nel decreto sono valide da domenica 8 marzo, al prossimo 3 aprile.

Nelle province di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena, la sospensione di nidi, scuole e Università rimane invece in vigore fino al 15 marzo.

Il Dpcm detta quindi:

- all'art. 1 le misure restrittive per l'intera regione Lombardia, e per le altre province della zona arancione;
- all'art. 2 le misure per tutto il territorio nazionale, valide anche per le aree dell'art. 1, se più severe ([vedi la sintesi](#));
- all'art. 3 le misure di informazione e prevenzione per gli operatori sanitari, gli uffici pubblici, i servizi di trasporto pubblico;
- all'art. 4 il monitoraggio sull'attuazione delle misure di tutto i Dpcm che è affidato al Prefetto, il quale può utilizzare per i controlli anche le Forze armate e i Vigili del Fuoco. L'art. 4 detta poi il riferimento all'art. 650 del Codice penale per quanto riguarda le sanzioni;
- l'art. 5 detta la decorrenza e la durata (8 marzo - 3 aprile) e dispone il superamento di quanto dettato con i Dpcm dell'1 e del 4 marzo;
- l'allegato ripropone le misure di cautela da osservare nei rapporti interpersonali, quali la distanza di almeno un metro, l'evitare abbracci e strette di mano, usare la mascherina solo se si è malati.



Semprini-Cesari & Nini

Dottori Commercialisti Associati

Ecco domande e risposte su limiti e regole in vigore dall'8 marzo 2020.

ARANCIONE

Quali sono le aree comprese nella zona arancione?

Il Dpcm 8 marzo 2020 non vieta il movimento, ma lo limita nella zona arancione, costituita dall'intera regione Lombardia e da altre 14 province: Modena, Parma, Piacenza, Reggio dell'Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verban-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso e Venezia.

SPOSTAMENTI DI PERSONE E MERCI

Quali sono le regole per gli spostamenti?

C'è un sistema di mobilità ridotta: nella zona arancione bisogna evitare ogni spostamento in entrata e in uscita dai territori, a meno che non siano motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità (se nella tua zona sono chiusi esercizi che vendono generi di prima necessità) o spostamenti per motivi di salute. Questo significa che ci si può recare al lavoro se il datore di lavoro non ha attivato lo smart working o misure di congedo o ferie. Si può andare a fare una visita o un controllo medico, se non è stata disdetta dalla struttura sanitaria.

È consentito il rientro nel proprio domicilio, nella propria abitazione, nella propria residenza.

Dunque, non si ferma tutto, non si bloccano treni e aerei: sarà possibile muoversi per comprovate esigenze lavorative o per emergenze e motivi di salute.

Ma la polizia potrà fermare i cittadini e chiedere loro perché si stiano spostando in territori dove la crescita dei casi di contagio porta il governo a disporre misure mai così restrittive.

A tale proposito si sottolinea che in una [nota](#) il ministero degli Esteri precisa che le limitazioni non vietano gli spostamenti per comprovati motivi di lavoro. Anche le merci possono entrare e uscire dai territori interessati.

«Le limitazioni introdotte oggi non vietano gli spostamenti per comprovati motivi di lavoro. Salvo che siano soggetti a quarantena o che siano risultati positivi al virus, i transfrontalieri potranno quindi entrare e uscire dai territori interessati per raggiungere il posto di lavoro e tornare a casa». La [nota esplicativa al Dpcm 8 Marzo](#), pubblicata sul sito del ministero degli Esteri, precisa così le regole per gli italiani che lavorano in Svizzera i quali «potranno comprovare il motivo lavorativo dello spostamento con qualsiasi mezzo, inclusa una dichiarazione che potrà essere resa alle forze di polizia in caso di eventuali controlli». Il buon senso vuole che regole del tutto analoghe debbano valere ad es. anche per i Riminesi che lavorano a San Marino, così come per i dipendenti delle aziende situate nella zona arancione che abitano in comuni situati al di fuori della stessa e viceversa.

Sul [sito istituzionale della Regione Emilia-Romagna](#) è stato del resto specificato che "In merito a una delle misure più importanti, e cioè evitare gli spostamenti di persone nelle aree oggetto delle misure più stringenti, fra cui le cinque province emiliano-romagnole, limitandole a comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità e motivi di salute, il Governo, durante una videoconferenza con le Regioni nel pomeriggio, ha chiarito in modo inequivocabile come non esistano restrizioni per la mobilità dei lavoratori e delle merci né all'interno del Paese né tra il nostro Paese e gli altri. Dunque, chi deve spostarsi per ragioni di lavoro, anche fra le province e all'interno di esse, lo può fare. È quindi garantito il diritto a lavorare per chi è in buona salute, non presenta sintomi né debba rispettare il periodo di quarantena. Con l'avvertenza che si tratti sempre di spostamenti per ragioni di lavoro o di necessità".

Anche le merci possono entrare ed uscire dai territori interessati. La Farnesina, con la [nota](#) in commento, ha infatti spiegato che le merci possono entrare e uscire dai territori interessati. «Il trasporto delle merci - si legge infatti sul sito - è considerato come un'esigenza lavorativa: il personale che conduce i mezzi di trasporto può quindi entrare e uscire dai territori interessati e spostarsi all'interno degli stessi, limitatamente alle esigenze di consegna o di prelievo delle merci».

Domanda: sono andata a Rimini ad assistere i miei genitori anziani, posso tornare a Cesena nelle prossime ore?

Sì, il decreto specifica all'art. 1, lettera a), che chi è dovuto andare fuori casa per situazioni di necessità, può far rientro al proprio domicilio o alla propria residenza.

Domanda: È possibile transitare sulla rete autostradale in zona arancione?

É possibile, ma con dei paletti per chi esce dalla zona arancione. Il decreto stabilisce la necessità di evitare gli spostamenti, ma consente di farlo per comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità. Possibile anche per spostamenti effettuati per motivi di salute.

QUARANTENA OBBLIGATORIA PER CHI ESCE DALLA ZONA ARANCIONE PER ANDARE AL CENTRO-SUD.

I governatori del Sud sono scesi in campo per fronteggiare il rientro in massa dalle Regioni del Nord più colpite dall'epidemia da Covid-19.

Quarantena obbligatoria con sorveglianza attiva e obbligo di comunicazione alle autorità competenti per tutti coloro che arriveranno in Calabria, Puglia, Basilicata e Campania, ma anche in Sardegna, Lazio e Toscana, dalla Regione Lombardia e dalle quattordici province (Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Pesaro-Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbanico-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso e Venezia) della zona "arancione" collegate all'epidemia da coronavirus e individuate dall'ultimo decreto del Governo. Per chi non rispetterà l'obbligo potranno scattare delle sanzioni (l'arresto fino a 3 mesi o un'ammenda fino a 206 euro come previsto dall'art. 650 del Codice penale). I governatori del Sud e della Toscana si sono organizzati così contro il possibile rientro in massa dalle zone arancioni, anche se dal Viminale è arrivato un richiamo perché le ordinanze «non risultano coerenti con il quadro normativo». Il Viminale ricorda che i Prefetti, in quanto autorità provinciale di pubblica sicurezza, rispondono unicamente all'autorità nazionale.

Basilicata

Per chi arriva nella Regione dalla zona arancione scatta l'obbligo di comunicazione al medico di medicina generale o al numero verde istituito dalla Regione (800 99 66 88) e la quarantena domiciliare per 14 giorni. L'ordinanza prevede anche il divieto di spostamenti e/o viaggi e di rimanere raggiungibili per le attività di sorveglianza. In caso di comparsa di sintomi, bisognerà avvisare le autorità competenti per la predisposizione del percorso previsto in questo caso.

Calabria

Obblighi analoghi sono previsti anche nell'ordinanza firmata dalla neo governatrice della Calabria Jole Santelli. Chiunque arriva nella Regione dalle zone "arancioni" o sia arrivato negli ultimi 14 giorni dopo aver soggiornato in zone a rischio epidemiologico come identificate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità dovrà quindi comunicare tale circostanza ai medici di medicina generale o ai pediatri di libera scelta o contattare il numero verde regionale (800 76 76 76) per poi mettersi in quarantena obbligatoria con sorveglianza attiva. Saranno i dipartimenti di prevenzione delle singole Asl a comunicare le informazioni relative ai soggetti posti in quarantena o isolamento domiciliare.

L'ordinanza della Santelli prevede altresì che le compagnie di autobus, Trenitalia e i gruppi aerei comunichino ai dipartimenti di prevenzione competenti per territorio l'elenco dei passeggeri provenienti in Calabria dalla zona "arancione". Saranno anche disposti dei controlli presso stazioni, aeroporti e punti di arrivo delle autolinee interregionali per verificare l'applicazione delle nuove regole.

Campania

Anche in Campania scatta la quarantena obbligatoria di 14 giorni con sorveglianza attiva per chi farà ritorno nella Regione dalla zona "arancione" che dovrà comunicare tale circostanza alle autorità competenti. In caso di comparsa di sintomi, bisognerà avvisare il medico di base o il pediatra di libera scelta o l'operatore di sanità pubblica per ogni decisione conseguente. Anche in Campania, le compagnie di trasporto aereo, ferroviario e autostradale dovranno comunicare alle forze dell'ordine e alle unità di crisi regionale i nominativi dei viaggiatori provenienti da Milano e dalle province indicate nell'ultimo Dpcm del governo. La mancata osservanza degli obblighi previsti dall'ordinanza, chiarisce ancora il provvedimento, può comportare l'arresto fino a 3 mesi o un'ammenda fino a 206 euro.

Lazio

Stesse misure, poi, nel Lazio. Per chiunque arriva, è arrivato o sta per arrivare dalla zona arancione, scatta l'obbligo di comunicazione al numero verde 800 118 800 che si coordinerà con il dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio in raccordo con il medico di base o il pediatra di libera scelta. L'ordinanza impone di osservare la permanenza domiciliare, il divieto di spostamenti e viaggi e di rimanere raggiungibile per ogni eventuale attività di sorveglianza attiva. Sospese, poi, tutte le attività di piscine, palestre e centri benessere.

Puglia

Anche in Puglia, scattano gli stessi obblighi già previsti per le altre Regioni del Sud. Chi rientra nella Regione dalla zona "arancione" dovrà quindi comunicare tale circostanza al medico di base (o al pediatra di libera scelta) o all'operatore di sanità



Semprini-Cesari & Nini

Dottori Commercialisti Associati

pubblica e osservare la permanenza domiciliare in stato di isolamento per 14 giorni. Agli stessi è fatto poi divieto di spostamenti e viaggi e bisognerà rimanere raggiungibili per le attività di sorveglianza. Alla comparsa di sintomi, sarà quindi necessario avvisare subito il medico di base o l'operatore di sanità pubblica competente per territorio. Per chi non osserva tali misure, scatteranno le sanzioni previste dal Codice penale (art. 650).

Sicilia

La quarantena obbligatoria e l'obbligo di comunicazione scattano anche per la Sicilia. Chiunque sia rientrato nella Regione, anche negli ultimi 14 giorni, deve comunicare tale circostanza al medico di base o al pediatra di libera scelta e porsi in isolamento domiciliare per 14 giorni con divieto di contatti sociali, oltre che di spostamenti e viaggi. Anche in Sicilia, poi, le compagnie di trasporto ferroviario, aereo e navale dovranno comunicare i nominativi dei viaggiatori in arrivo dalle zone "arancioni".

Toscana

Anche la Toscana ha adottato le stesse limitazioni per chi rientra dalle zone arancioni: quarantena obbligatoria, quindi, anche per chi è arrivato da quelle aree negli ultimi 14 giorni. Per tutti scatta quindi l'obbligo di mettersi in autoisolamento e di informare le autorità sanitarie. La Regione sta poi valutando tutta una serie di chiusure sul modello di quanto già deciso dal governo per le aree più colpite dall'epidemia da coronavirus.

SINTOMI

Cosa deve fare chi ha la temperatura superiore a 37,5° C?

Chi ha una affezione respiratoria o la temperatura sopra i 37,5 C° deve rimanere a casa e limitare al massimo i contatti sociali. Deve contattare il proprio medico di fiducia.

LAVORO

Posso andare al lavoro?

Sì, come anticipato il decreto riconosce questa possibilità in caso di comprovate esigenze lavorative. Il datore di lavoro può concedere lo smart working o promuovere la fruizione di congedi e ferie.

Medici e infermieri possono prendere le ferie?

Sono sospesi i congedi ordinari del personale sanitario e tecnico e del personale le cui attività sono necessarie a gestire le attività richieste dalle unità di crisi regionali.

È possibile avere le ferie in questo periodo?

Viene raccomandato ai datori di lavoro pubblici di promuovere, per quanto possibile, la fruizione a parte dei lavoratori dipendenti di periodi di congedo e di ferie.

Le agevolazioni per il congedo parentale sono già in atto?

No, per ora non sono in atto. Ma dovrebbero arrivare prestissimo, contenute nel decreto Sanità.

Come si possono svolgere le riunioni?

Le riunioni possono svolgersi - in tutti i casi possibili - in collegamento da remoto, in particolare nelle strutture sanitarie e sociosanitarie, nei servizi di pubblica utilità, nei coordinamenti attivati nell'ambito dell'emergenza coronavirus. Negli altri casi va comunque garantita la distanza di un metro di sicurezza interpersonale, evitando assembramenti.

ISTRUZIONE

Scuole e asili restano chiusi?

Nella zona arancione fino al 3 aprile restano chiusi asili, scuole, università, istituti di alta formazione artistica, corsi professionali, master, corsi per le professioni sanitarie, università per anziani, corsi professionali, attività formative di enti pubblici e di privati. C'è la possibilità di svolgere lezioni a distanza. Possono proseguire i corsi per i medici in formazione specialistica, di medicina generale e le attività dei tirocinanti delle professioni sanitarie. Sospese le riunioni di organi collegiali in presenza.

ATTIVITÀ COMMERCIALI

Ristoranti e bar sono aperti anche la sera?



Semprini-Cesari & Nini
Dottori Commercialisti Associati

Nella zona arancione è consentita l'apertura di bar o ristoranti solo dalle 6 alle 18, a patto che il gestore garantisca il rispetto della distanza di sicurezza di almeno un metro. Prevista la sospensione dell'attività in caso di violazione delle indicazioni.

Quali sono le regole per tenere aperte altre attività commerciali?

Attività commerciali diverse da ristoranti e bar possono restare aperte, a condizione che il gestore preveda accessi contingentati o idonei ad evitare assembramenti di persone e in grado di garantire la distanza di almeno un metro fra le persone. Prevista la sospensione dell'attività in caso di violazione delle regole.

Nei festivi e prefestivi sono aperti i centri commerciali e mercati rionali?

No. Nelle giornate festive e prefestive sono chiuse le medie e grandi strutture di vendita e gli esercizi commerciali presenti nei centri commerciali e nei mercati rionali. Nei giorni feriali il gestore deve garantire il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro. Prevista la sospensione dell'attività in caso di violazione delle regole. Le strutture che non consentono di rispettare la distanza di un metro fra le persone devono restare chiuse.

Farmacie, parafarmacie e negozi alimentari restano aperti?

Sì, la chiusura non è disposta per farmacie, parafarmacie e negozi di generi alimentari. Il gestore è tenuto a garantire la distanza di un metro fra le persone. Prevista la sospensione dell'attività in caso di violazione delle regole.

SPORT

Si può partecipare a eventi o competizioni sportive?

Il decreto sospende eventi e competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici e privati. Eventi, competizioni o sedute di allenamento di atleti professionisti, atleti che partecipano ai giochi olimpici o a manifestazioni nazionali o internazionali sono consentiti in impianti sportivi a porte chiuse o all'aperto senza la presenza del pubblico. In questi casi le associazioni e le società sportive - tramite i propri medici - sono tenute a effettuare controlli per contenere il coronavirus tra atleti, tecnici, dirigenti e accompagnatori.

TEMPO LIBERO

Si può visitare un museo?

No, nella zona arancione sono chiusi i musei, gli istituti e i luoghi di cultura.

Posso andare a sciare, al cinema o a ballare?

Nella zona arancione sono chiusi gli impianti di tutti i comprensori sciistici. Sono sospese tutte le manifestazioni di carattere culturale, ludico, sportivo, religioso, fieristico. Dunque, niente cinema, teatro, pub, scuole di ballo, sale giochi, sale scommesse, sale bingo, discoteche e locali assimilati, dove è sospesa ogni attività. No anche alla partecipazione a grandi eventi.

Posso andare in palestra, in piscina o nei centri benessere?

No. Nella zona arancione sono sospese le attività di palestre, centri sportivi, piscine, centri natatori, centri benessere, centri termali (eccezione per le erogazioni di prestazioni che rientrano nei livelli essenziali di assistenza). Chiusi anche centri culturali, centri sociali e ricreativi.

CERIMONIE RELIGIOSE E CIVILI

Si può andare a messa?

L'apertura dei luoghi di culto è condizionata dall'adozione di misure per evitare assembramenti di persone. È necessario garantire la distanza di almeno un metro fra le persone.

Ci si può sposare?

Sono sospese tutte le cerimonie civili e religiose. Dunque, nella zona arancione non ci si può sposare né in chiesa, né in municipio.

Si può intervenire a un funerale?

Sono sospese tutte le cerimonie civile e religiose, comprese quelle funebri.

CONCORSI

Dovevo partecipare a un concorso, che succede?



Semprini-Cesari & Nini

Dottori Commercialisti Associati

Sono sospesi i concorsi pubblici e privati, ad esclusione dei casi in cui la valutazione viene effettuata in base al curriculum o in modalità telematica. Esclusi dalla sospensione i concorsi del personale sanitario, compresi gli esami di Stato e di abilitazione alla professione di medico e quelli per il personale della Protezione civile, che devono svolgersi con modalità a distanza o garantendo la distanza di sicurezza di un metro.

PATENTI

Posso sostenere l'esame per la patente?

No, gli esami di idoneità per la patente, da sostenere negli uffici periferici della motorizzazione civile, sono sospesi. Per chi non ha potuto sostenere l'esame viene prorogata la validità del foglio rosa.

LE SANZIONI

Anche nel Dpcm dell'8 marzo si richiama quindi l'articolo 650 del Codice penale per l'aspetto delle sanzioni. L'articolo recita: «Chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall'Autorità per ragione di giustizia o di sicurezza pubblica, o d'ordine pubblico o d'igiene, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a duecentosei euro».

ORDINANZA REGIONALE: SOSPESA ATTIVITÀ PISCINE, PALESTRE, CENTRI RICREATIVI E CENTRI DIURNI IN TUTTA L'EMILIA-ROMAGNA

"Bene che il Governo abbia fatto chiarezza su un punto che da ieri sera aveva spinto tantissimi cittadini a chiederci se domattina avrebbero potuto o meno recarsi al lavoro, o imprenditori a porre lo stesso quesito relativo alle merci", sottolinea il presidente della Regione, Stefano Bonaccini. "Sia chiaro- prosegue- che il primo impegno è contrastare la diffusione del virus e l'Emilia-Romagna è in prima linea in questo sforzo. A dimostrazione del fatto che non abbiamo alcuna intenzione di indebolire i provvedimenti del Governo, d'accordo con i sindaci dei territori esclusi dalle misure più restrittive, ho appena assunto un'[ordinanza](#) che estende la sospensione dell'attività di palestre, piscine, attività ricreative anche alle zone che il Governo aveva escluso e che quindi varranno in tutto il territorio regionale". Con la stessa ordinanza, "metteremo in protezione quella parte della popolazione più fragile che oggi frequenta i nostri centri diurni: parliamo di persone non autosufficienti che trovano in questi servizi un supporto molto importante per sé e per le proprie famiglie, ma che in questo momento rappresentano un rischio troppo alto per la loro salute. Per questo, sospendiamo l'attività dei centri diurni in tutta l'Emilia-Romagna, chiedendo ai Comuni di rafforzare l'assistenza domiciliare. Come Regione, li sosterrò in questo sforzo".

Restando a Vs. completa disposizione per ogni chiarimento in merito al contenuto del presente documento, cogliamo l'occasione per salutarVi cordialmente.

Studio Semprini-Cesari & Nini